

I chierici dello zio Sam: il ruolo del Dipartimento di Stato nella creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 4 dicembre 2019



i fatti mostrano che Filaret ed Epifanij sono solo figure di una partita a più mosse negli Stati Uniti. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Come i rappresentanti del Dipartimento di Stato americano hanno creato la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e costretto le Chiese ortodosse a riconoscerla.

Il 22 novembre 2019, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Grecia, Geoffrey Pyatt, subito dopo il ritorno da Washington, ha incontrato il capo della Chiesa ortodossa di Grecia, sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronimos. Il diplomatico ha assicurato al primate che "la questione della Chiesa d'Ucraina è oggetto di accesi dibattiti nella capitale americana" e Samuel Brownback, a nome dell'ambasciatore per la libertà religiosa internazionale, ha ringraziato per il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Sembrerebbe che la formazione di una nuova struttura religiosa non dovrebbe preoccupare il governo americano. Tuttavia, in realtà, l'idea di creare un'organizzazione religiosa in

Ucraina, interamente dipendente dal Fanar, è stata calorosamente sostenuta in tutte le fasi dal Dipartimento di Stato americano. Inoltre, numerosi fatti indicano che il Dipartimento di Stato non solo accoglie con favore questa idea, ma la promuove in ogni modo a livello pan-ortodosso.

Dipartimento di Stato e "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": il supporto

Alla fine di settembre 2018, cioè pochi mesi prima della formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko, il capo del patriarcato di Kiev Filaret Denisenko e l'allora metropolita Simeon (Shostatskij) di Vinnitsa e Bar della Chiesa ortodossa ucraina apparvero negli Stati Uniti allo stesso tempo.

A quel tempo, molti erano convinti che sarebbe stato quest'ultimo a ricoprire la carica di capo di una nuova struttura religiosa perché aveva ottimi rapporti con Poroshenko ed era quasi l'unico - più tardi si sarebbe unito a lui il metropolita Aleksandr (Drabinko) - vescovo canonico tra i futuri "vescovi" della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", la cui ordinazione non sarebbe stata messa in discussione nel mondo ortodosso.

Tuttavia, Filaret era ben consapevole che se il metropolita Simeon fosse divenuto il capo della nuova organizzazione, lui stesso non vi avrebbe avuto nulla da fare. Questo è il motivo per cui era andato anche lui negli Stati Uniti a settembre per ottenere il sostegno dei funzionari americani nella lotta per il proprio futuro.

Il gioco che Denisenko aveva iniziato all'estero era, a suo avviso, giustificato. Dopotutto, essendo un partecipante esperto in varie battaglie politiche, Filaret aveva capito che tutto era deciso a Washington.

Nell'aprile 2018, iniziarono a comparire informazioni sul fatto che il Dipartimento di Stato stava esercitando una forte pressione sul patriarca Bartolomeo per accordare l'autocefalia agli scismatici ucraini.

All'inizio di agosto 2018, l'ambasciatore dell'Ucraina presso gli Stati Uniti Valerij Chalij affermò che il Dipartimento di Stato sosteneva la creazione della cosiddetta "Chiesa locale unica in Ucraina".

Poi, ad agosto, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Ucraina Marie Jovanovic discusse il tema della "Chiesa locale unica" con Filaret.

Due settimane dopo, Sam Brownback, durante un incontro con Petro Poroshenko, dichiarò che gli Stati Uniti sostenevano con tutto il cuore "l'autocefalia" in Ucraina.

E una settimana dopo, il 18 settembre, l'ex vicepresidente americano Joseph Biden annunciò il suo sostegno.

Infine, il 25 settembre 2018, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti dichiarò senza mezzi termini e chiaramente che gli Stati Uniti sostenevano l'autocefalia in Ucraina e consideravano il patriarca Bartolomeo come la voce della tolleranza nel mondo.

In politica, le azioni concrete sono sempre alla base delle parole, soprattutto quando si

tratta del Dipartimento di Stato. Di conseguenza, il patriarca Bartolomeo decise di non mettere alla prova la pazienza dei suoi amici e patrocinatori d'oltremare e nel gennaio 2019 concesse il Tomos di autocefalia alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Questa tesi è stata confermata anche da uno tra le comparse dell'associazione degli scismatici ucraini, il "metropolita" Makarij (Maletich): "Il Fanar ha dato il Tomos perché era fiducioso del sostegno degli Stati Uniti".

E il rappresentante del Patriarcato di Costantinopoli, l'arcivescovo Elpidophoros (Lambriniadis), ha ringraziato il governo americano e ha sottolineato: "Siamo lieti che il Dipartimento di Stato americano sostenga il Patriarca ecumenico".

Il 28 maggio, dopo il conferimento dei Tomos, Geoffrey Pyatt ha sottolineato durante un incontro con il capo del Fanar che tutto stava andando nella giusta direzione: "Vogliamo esprimere un forte sostegno degli Stati Uniti agli sforzi del patriarca Bartolomeo per la libertà religiosa, l'autocefalia ucraina e il nuovo arcivescovo americano" (uno dei principali iniziatori della formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il suddetto metropolita Elpidophoros, era divenuto il nuovo arcivescovo degli Stati Uniti).

Fanar, Athos e Dipartimento di Stato: la pressione

Tuttavia, il Fanar comprendeva perfettamente che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di altre Chiese ortodosse locali avrebbe incontrato una forte opposizione perché la decisione di concedere il Tomos era non canonica e le ordinazioni degli scismatici ucraini causavano grandi dubbi.

Era necessario trovare una soluzione che avrebbe "aiutato" i vescovi ortodossi a far cadere tutte le obiezioni e a riconoscere il diritto di Costantinopoli a concedere l'autocefalia a chiunque desiderasse. Quelli che hanno autorità nel mondo ortodosso non avrebbero potuto obiettare seriamente alle argomentazioni del Fanar e avrebbero dovuto riconoscere la correttezza delle azioni del patriarca Bartolomeo. Ecco perché il Patriarcato di Costantinopoli, con il sostegno del Dipartimento di Stato, decise di coinvolgere i monaci di alcuni monasteri del santo Monte Athos nel riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il 14 aprile 2018, Sam Brownback incontrò il patriarca Bartolomeo e il 17 aprile Geoffrey Pyatt visitò il monastero di Vatopedi sull'Athos. A Vatopedi, incontrò non solo l'igumeno, l'anziano Ephraim, ma anche il più attivo difensore moderno delle azioni del Fanar, il metropolita Hierotheos (Vlachos). Dopo questo incontro, Pyatt scrisse sul suo Twitter: "Ho avuto l'onore di incontrare il metropolita Hierotheos di Nafpaktos a Vatopedi. Abbiamo avuto un'importante discussione sull'Ortodossia in tutto il mondo e sul sostegno degli Stati Uniti al Patriarcato ecumenico".

Apparentemente, la visita dell'ambasciatore americano non riuscì a convincere l'anziano Ephraim della necessità di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", e il 12 ottobre 2018 l'anziano fu invitato a Washington. Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato, l'archimandrita Ephraim fu intervistato da Eugene Fishel, capo divisione dell'Ufficio di intelligence e ricerca del Dipartimento di Stato americano, dall'assistente del segretario di

Stato per gli affari europei ed eurasiatici Wess Mitchell, dal vice assistente del Segretario di Stato per gli affari europei ed eurasiatici George Kent e da Sam Brownback, uno dei principali partecipanti alla formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Di conseguenza, l'archimandrita Efraim arrivò in Ucraina per "l'intronizzazione" di Epifanij Dumenko, ma improvvisamente si ammalò e non partecipò all'evento. A differenza di lui, l'igumeno del monastero atonita di Xenofontos, l'archimandrita Alexios, partecipò alla "intronizzazione". Sulla Montagna Santa, ci sono diversi monasteri che, in un modo o nell'altro, dipendono dal patriarca Bartolomeo e che si sono dichiarati d'accordo con le sue decisioni sulla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Atene, Fanar e Dipartimento di Stato: il riconoscimento

Il passo successivo nella promozione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era il riconoscimento di questa struttura da parte delle Chiese ortodosse locali. Ciò era più difficile da fare che con alcuni atoniti, perché i primati delle Chiese non sono solo monaci ma persone con milioni di credenti dietro di loro. Pertanto, i fanarioti, insieme al Dipartimento di Stato, parallelamente alla pressione su Athos, decisero di agire anche attraverso gli ortodossi di lingua greca, principalmente attraverso la Chiesa ortodossa di Grecia.

I lavori preparatori erano stati condotti a lungo, ma nella primavera del 2019 il Dipartimento di Stato decise di diventare più attivo. A marzo, alla Conferenza sulla disinformazione e la manipolazione delle notizie ad Atene, Geoffrey Pyatt ha affermato che la Russia stava cercando di minare l'autorità del patriarca Bartolomeo: "Abbiamo visto prove di questo tipo di manipolazione delle informazioni in Grecia. Abbiamo visto gli sforzi russi nella Chiesa, gli sforzi per minare il ruolo del Patriarca ecumenico". Attraverso questa dichiarazione, i media greci ricevettero un messaggio su come "presentare correttamente" una storia della formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il 7 maggio Sam Brownback discusse della "questione ucraina" con l'arcivescovo Hieronymos. Lo stesso giorno, la delegazione degli Stati Uniti doveva incontrare gli abati dei monasteri dell'Athos, nonché il governatore civile dell'Athos Kostis Dimzas.

Il 30 maggio Geoffrey Pyatt incontrò l'arcivescovo dell'Athos.

Tuttavia, nonostante tutti gli sforzi degli americani, in primavera e in estate, non fu possibile ottenere il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dall'arcivescovo Hieronymos. Inoltre, questi rinviò la soluzione della "questione ucraina" prima al Concilio episcopale di ottobre e successivamente per un periodo indefinito dopo che alcuni vescovi greci avevano espresso la propria opinione contro questa decisione.

Tuttavia, il 7 ottobre, l'arcivescovo convocò una riunione straordinaria del Concilio episcopale per decidere le sue raccomandazioni sulla "questione ucraina".

Cosa ha veramente influenzato la decisione dell'arcivescovo Hieronymos?

La questione ucraina è stata portata al Sinodo il secondo giorno dopo la visita del segretario di Stato americano Mike Pompeo in Grecia.

Il 6 ottobre Pompeo partecipò alla Divina Liturgia nel centro di Atene, dopo di che andò anche alla chiesa di Sant'Eleuterio. Tutto ciò avvenne dopo la colazione con il primo ministro greco.

Alla fine di settembre, un alto funzionario del Dipartimento di Stato americano annunciò che durante un viaggio di ottobre in Europa, Pompeo avrebbe tentato di fare sforzi per combattere l'influenza della Russia nei Balcani e in Grecia. È in questo senso che il Dipartimento di Stato stava valutando la creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Il progetto del Dipartimento di Stato e i figli di Filaret

C'è da meravigliarsi che il governo americano sia stato il primo a congratularsi con l'Ucraina per la formazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"? Già il 16 dicembre, il secondo giorno dopo il "Concilio d'unificazione", i rappresentanti dell'ambasciata degli Stati Uniti in Ucraina scrissero su Twitter : "Sosteniamo la capacità di tutti gli ucraini di credere secondo la loro scelta. Tolleranza e moderazione sono fondamentali per un periodo di transizione pacifica, in modo che persone con diverse affiliazioni religiose possano vivere e prosperare insieme".

Il 17 dicembre, Robert Palladino, vicecapo del servizio stampa del Dipartimento di Stato, ha dichiarato: "La creazione di questa Chiesa è stata un evento storico per l'Ucraina. Gli Stati Uniti continuano a sostenere con forza l'Ucraina e credono che la libertà di religione non debba essere ostacolata dall'esterno".

Il 10 gennaio, quattro giorni dopo il conferimento del Tomos, il segretario di Stato Michael Pompeo scrisse: "L'annuncio del 6 gennaio dell'autocefalia per una Chiesa ortodossa indipendente dell'Ucraina segna un traguardo storico mentre l'Ucraina cerca di tracciare il proprio futuro. In questa importante occasione, gli Stati Uniti ribadiscono il loro costante sostegno a un'Ucraina sovrana e indipendente".

Non sorprende che Epifanij Dumenko abbia fatto la sua prima visita ufficiale dopo la sua "intronizzazione" negli Stati Uniti, dove durante l'incontro con Pompeo ha ringraziato il Dipartimento di Stato per il sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Tutta la storia della creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" dimostra che, se non fosse stato per il Dipartimento di Stato, questa organizzazione religiosa non sarebbe mai esistita. È interamente un progetto del Dipartimento di Stato americano. E Dumenko e i suoi simili sono i figli di Filaret, che ha insegnato loro una cooperazione attiva con i poteri costituiti. È vero, lo stesso Filaret ha già capito che tale collaborazione non porta a nulla di buono. La domanda ora è quando lo capiranno gli altri.